



Leonard Cohen il poeta

Le spezie della terra, una raccolta di liriche
del grande cantautore americano

di **COSIMO ARGENTINA**

Leggere e recensire un libro di poesie implica una strategia completamente diversa rispetto al tipo di approccio che si ha con i racconti, con un romanzo o un saggio. La poesia va centellinata. Tu devi tenere il libro di poesie sul comodino e leggerne una ogni tanto, riprendere un verso, fissarti nella mente una parola. Solo così ha senso.

Uno dei motivi per cui in Italia non si comprano libri di poesia, oltre al fatto che tutti noi scriviamo poesie, forse è legato alla difficoltà di dare continuità alla lettura poetica. Uno che legge le poesie di un uomo passa le dita sulle sue cicatrici e non lo può fare tanto al chilo; non può farlo per cento pagine, per due ore e mezzo tirate.

Leggendo il libro di poesie *Le spezie della terra* di Leonard Cohen ho dovuto fermarmi spesso. Rileggere. Comprendere.

La prefazione di Moni Ovadia si concentra su una chiave di lettura - quella dell'ebraismo - che è interessante ma doverosamente parziale. Le poesie di Cohen sono state tradotte da Damiano Abeni e Giancarlo De Cataldo. Il noto scrittore tarantino aveva già tradotto i versi del poeta canadese e in una vecchia intervista aveva dichiarato che nel tradurre la cosa più difficile è mantenere la musicalità dei versi. Ciò è sacrosanto in generale e a maggior ragione se si deve trasporre il lirismo di un poeta cantautore. Questo volume, con testi in inglese a fronte, edito da **MinimumFax** (euro 13,50 - pag. 207) offre alcuni squarci interessanti attraverso versi belli. Belli. Non trovo un aggettivo più pulito e calzante di questo. In altri casi la bellezza viene meno, ma resta sempre viva l'intensità. A volte le poesie di Cohen sono secche, quasi fotografiche... *mi chiedo quanta gente in questa città/ abita in camere ammobiliate/ la sera*

*tardi quando spio tra i palazzi/ giuro
che c'è una faccia in ogni finestra/
che mi rimanda lo sguardo,/ e
quando lo distolgo/ mi chiedo quanti
di loro tornino allo scrittoio/ per
scrivere versi come questi.*

Questa pulizia, nei versi, non è omogenea.

Le liriche sono state scritte durante un soggiorno nell'isola greca di Hydra e sono state pubblicate per la prima volta nel 1961 e nascono da uno stato di massima e profonda riflessione interiore.

Splendida ad esempio è la poesia

dedicata a Theo e Vincent Van Gogh che procede per immagini legate ai quadri dello sfortunato pittore...
urlerò cose folli/ per tenere lontani i corvi(...) chi non darebbe via tutti i soldi/ o un lobo di carne/ per sei anni buoni di sole... in altre circostanze la poetica diventa molto intimista e poi addirittura autobiografica, non si sa quanto fedele, come nel caso di *La canzone del cornuto: ma la cosa importante era mettere le corna a Leonard Cohen./ Che cazzo, tanto vale che mi rivolga a tutti e due, te e lei:/ non ho tempo di scrivere altro./ Devo recitare le preghiere./ Devo aspettare alla finestra./ Ripeto: quello che contava era mettere le corna a Leonard Cohen. E comunque la passione la fa da padrona nei versi messi sulla carta*

*' come stesi ad asciugare: gli
indumenti che lasci cadere si mutano
in rampicanti./ Sali sul letto e
riprendi carne./ chiudi gli occhi e te
li lasci cucire./ crei un amplesso e ci
cadi dentro...*

Molti sono i rimandi alla cultura ebraica, ma ciò non viene mai ostentato, mai una esibizione oltremodo eccessiva.

C'è sempre una misura.

Moni Ovadia parla di ricordi, "rigurgiti di memoria, iridescenze bibliche, emersione di figure ebraiche della scrittura sacra e khassidica tracciate con appassionata e ironica maestria".

Leonard Cohen una volta ha dichiarato che poesie e canzoni sono per lui una stessa razza; si tratta di un fluire di sensazioni a cui dà forma attraverso le arti che più ama.

Il libro si chiude con una vera e propria chicca, *Passi dal diario di mio nonno*. Si tratta del nonno di Leonard Cohen, il rabbino Solomon Klinitsky, a cui è anche in parte dedicato il libro... *fa' del mio corpo/ uno scrigno per i vermi/ e della mia anima/ fragranza di chiodi di garofano.*

Quasi meglio del famoso nipote.

Leonard Cohen, **Le spezie della terra**, Minimum Fax, Roma 2010, pp. 207, euro 13,50

